

ALLEGATO 1_S. ISIDORO, ANGELO E PADRONE

Padrone (Mauro Chechi)

Io vi ringrazio qui brave persone
Soprattutto di starmi a me vicino
Stasera faccio il ruolo del padrone
Nella mia vita ho fatto il contadino
Su questo non facciamo confusione
Seguirò io la strada del destino
Insomma, in queste posizioni
Mi sento come Cristo tra i ladroni

Angelo (Mario Monaldi)

Io non posso giunge' a tante conclusioni
Stasera sembra l'ali m'hanno messo
So' l'angelo che ha buone proporzioni
Però ti posso di' so' reo confesso
Io seguo sempre queste tradizioni
E cerco sempre sai di andarvi appresso
Ma adesso questo con grande decoro
Son l'angelo di S. Isidoro

S. Isidoro (Enrico Rustici)

Io tutto il giorno sto laggiù al lavoro
E sudo tutto il giorno come un cane
Macchiato di fango e pomodoro
E poi la sera ho un pezzo di pane
Ma dico un trattamento di decoro
Padrone tu 'n sei delle specie umane
Piuttosto m'assomigli ad una jena
Non mi dai neanche da mangia' pe' cena

Padrone

Questa che è entrata in campo è la tua scena
Col vento con il sole e con la brezza
Cerca di stare accanto a quella rena
Di altre cose te non sei all'altezza
Io certamente svolgo all'aria piena
Nella mia mente credi ho tenerezza
A lavorare penserete voi
Io poi vi compro 'n altro par di buoi

Angelo

Tu va dove si può come tu puoi
Ma sai non è gradito l'argomento
Non è che voglia far gli affari tuoi
Ma questo m'ha mostrato un altro evento
Ma se nel complicar troppo a egli puoi
A del padron che può porta' il lamento
Ma certamente scappa il contadino
Che ha scarpe lunghe ed un cervello fino

S. Isidoro

Tranquillo che ai tuoi soldi non mi inchino
Io sono contro la razza padrona
E venni al mondo come un contadino
Tu invece tu sei nato in poltrona
Ma se voi avere campo bel bellino
Assicurati che il braccio mio funziona
Se no tu la vedrai la peggio fame
Raschierai nel fondo del tegame

Padrone

D'aver tanto guadagno c'ho le brame
Voglio vedere nella mia giornata
Che tessi tutto e bene le tue trame
Che la fortuna mia sia un po' aumentata
Anzi ti voglio dare anche un legame
Un giudizio che dà una raddrizzata
Taglia le funi accorcia un po' i pajali
Se no l'angelo s'intrica le ali

Angelo

Ecco qual è il peggior di tutti i mali
Non dovrebbe esser quella direzione
Ma si come oggi non siamo uguali
Di dirti queste cose ho l'intenzione
Entrai come un angélo ai naturali
Adesso mi mandate in perdizione
Mi sembra che l'ho preso il fil diretto
Che so' qui diventato un diavoletto

S. Isidoro

Se' tu angelo soltanto nell'aspetto
Andando l'altra mattina alla preghiera
Tu mi dicesti "tranquillo qui t'aspetto
Lavorerò per te fino alla sera"
Invece poi davanti al suo cospetto
Ch'era arrabbiato come una pantera
A dal cattivo gioco tu fai buon viso
Se c'è lavoro torni in paradiso

Padrone

Sono arrabbiato certo, qui t'avviso
Dovete fare bene voi il lavoro
Io ve lo dico adesso e son deciso
Le mie cose le porto con decoro.
Lasciamo star tu non pensa al paradiso
E cerca di imparar qui da Isidoro
Perché la terra butti un po' all'esterno
Se fai così lo dico al Padre Eterno

Angelo

Bisogna ricordarlo un po' il quaderno
Ché sento qui dei grandi peccatori
Che dritti sicur andrete all'inferno
Perché dimostrate i pochi valori
Ma l'angelone campa sai in eterno
Ma io morì 'n ce vonno i fiori
Ma cosa sai vi dice a quel destino
A un padrone insieme a un contadino

S. Isidoro

Si vede che al lavoro non sei inclino
Si vede che al lavoro 'un sei mai stato
Là in Paradiso a quel frescolino
All'ombra dei begli alberi nel prato
Tu nella vigna e sei un bel casino
Con quelle spalle 'un dai neanche il ramato
Davvero più che un angelo un piccione
Ti metterei al forno per la razione

Padrone

Insomma 'un voglio di' che c'ho ragione
Sempre sta cose giuste c'ho alla mente
Dovete da' retta qua al padrone
Se no capite 'un si combina niente
Te devi fare sì la tua razione
Pensa un pochino al Padre Onnipotente
Che giù in terra a lavora' il terreno
C'ha mandato chi qua capiva meno

Angelo

Se certamente un po' si pigia il freno
E un po' come andiamo all'avventura
Statti tranquillo che 'sto tempo pieno
È il contadin che a l'ha la sua bravura
Solo il padrone un po' si mostra al cielo
E all'angelo la fa la sua figura
Come l'ha detto lui col suo sorriso
Mio posto s'ha lassù sai in Paradiso

S. Isidoro

Ho da capire ancora che s'è deciso
Che va' a fini' ci resto io nei guai
Questo qui che di profumo resta intriso
E poi chi puzza so' sempre gli operari
Tu te ne tornerai nel Paradiso
Quanto al lavoro mi troverò nei guai
E a lui poi tu lo sai che non gli costo
Al Paradiso per me non c'è posto

Padrone – Angelo - S. Isidoro

Allora in questa terra anch'io sai sosto
Ancora in questa ter(ra) si può cantare
Però tu bada bene a sta' composto
E non cercar di far come ti pare
A ragionare vedi son disposto
Sta zitto te se no ti faccio arrosto
Se certamente non resti là sordo
Speriam che tutti e tre restiam d'accordo.

ALLEGATO 2_TESTO OTTAVE DI SALUTO

Donato De Acutis:

Si comincia così con i saluti,
per ringraziare l'accoglienza vostra,
sperando in alto la musa ci aiuti p
er mettere sti versi in bella mostra.
A cantare costì siamo venuti
e vi portiam la tradizione nostra,
che con passione abbiamo coltivato,
è il canto dell'ottava improvvisato

Enrico Rustici

E io dalla toscana so arrivato,
portando questa nostra poesia
lasciandomi Firenze e poi con Prato
raggiunsi la terra di Lombardia.
Vengo a farvi le rime con il fiato
mettendoci passione e bramosia
io questi versi li canto e non li scrivo
ma è difficile dopo un aperitivo!

Giampiero Giamogante

Molti dicono che è un canto primitivo
e a improvvisare ci son solo vecchi
io la vedo in un modo più positivo
che giovanotti ce ne so' parecchi.
Io del bel canto certo non mi privo
anzi le ottave le faccio agli specchi
perché il pubblico che ascolta a noi c'aiuta
e il poeta l'idea vostra la tramuta!

Donato De Acutis:

L'ottava certo è poco conosciuta
ma nei paesi portava allegria
ognuno la parola sua tramuta
e poi coi versi diventa poesia.
Certo il bicchiere di quel vino aiuta,
si trovavano spesso all'osteria,
ma di valore qui più ne guadagna,
siamo finiti dentro l'aula magna!

Enrico Rustici

E pe' un verso contadino è una cuccagna,
questo qui è un invito che ci premia!
È quasi uno scalare una montagna
per noi che un siamo vetro di Boemia.
Cantare in mezzo a voi ci si guadagna
ci dà gli allori la vostra accademia,
mi spremo cari amici le cervella
mi batte il cuore e mi suda l'ascella.

Giampiero Giamogante

Questa nostra passione ci affratella
e spero amici a voi altrettanto,
perché per noi la poesia è una stella
che è sorretta dal verso e dal canto.
Certo se a Enrico gli suda l'ascella
a debita distanza sto io alquanto,
ma questo vuol dir che in noi c'è un'emozione
pe' un pubblico davvero da campione!

